

lazione presentata il 1° aprile 1535 ed autenticata con la controfirma oltre che del Sansovino, di Tiziano, di Fortunato Spiraviterbese e di Sebastiano Serlio, che mentre da un anno ormai si lavorava intorno alla nuova fabbrica ed eran ormai gettate le fondazioni della cappella grande e del coro, si vollero rivedere e riformare le proporzioni generali dell'edificio, impostandone tutto il sistema costruttivo su un piano filosofico, ispirato alle teorie platoniche, per cui il tre, « numero primo et divino », con i suoi multipli a base di « diapason e di diapente » creava tutto un sistema proporzionale, da applicarsi rigidamente alle dimensioni delle varie parti della costruzione, così in pianta come in altezza.

Era ferma convinzione del padre filosofo che, seguendo tale meditato sistema di rapporti e di misure, ne sarebbe uscita « un'armonia consonantissima, che avrebbe dato diletto a chichessia... salvo se i loro occhi non fossero obliqui et disproporizonati ». Quanto al sistema di copertura, mentre egli approvava le proporzioni fissate dal Sansovino, proponeva però che il soffitto a volta dovesse esser solo adottato nel coro e nelle cappelle, mentre invece un soffitto piano « ... a quadri sfrondati di biso colore », come quello che all'ordine francescano era più « convenevole, grave e durativo », dovesse ricoprire l'intero corpo della chiesa, meglio esso rispondendo alle esigenze del predicare.

Si approvava e si lodava infine l'ordine dorico, applicato ovunque nell'interno, alle colonne ed ai pilastri, come maggiormente convenevole per la sua austera semplicità « ... al Santo cui è dedicata la chiesa et alli frati che hanno ad officiar in essa ».

Squallida nudità francescana, che l'interno della chiesa anche oggi infatti presenta, specie nella parte superiore, nell'attico eccessivamente sopraelevato, nella volta enorme, nella troppo piatta povertà delle sagome, cui il Sansovino aveva cercato di contrapporre un maggior movimento di masse con la apertura della cupola centrale, che il frate filosofo non nomina nella sua relazione e a cui il Sansovino, modificando probabilmente l'originale sua invenzione, dovette rinunciare.

La pianta della chiesa di sviluppo basilicale, è a una sola navata, con una serie di cinque cappelle aperte sui lati e nel mezzo un transetto, che non presenta però alcun risalto nello sviluppo longitudinale dell'edificio: in corrispondenza della vasta navata si apre il coro assai profondo, a parete piana di fondo, primo esempio a Venezia, seguito e